

questa coltivazione è presente sul territorio regionale sin dall'antichità

PRODUZIONI ARBOREE

L'olio in Emilia? La storia e i primi test dicono di "sì"

Si è chiuso a fine 2007 un progetto quadriennale, condotto dal Crpv, per verificare le possibilità di sviluppo dell'olivicoltura nelle zone collinari emiliane. I risultati ottenuti sono incoraggianti e dimostrano perché



IRENE GIUSTI
Crvp - Filiera
vitivinicola e olivo-oleicola,
Tebano (RA)

Il progetto sullo sviluppo dell'olivicoltura in Emilia-Romagna ha preso avvio dall'interesse, manifestato da tempo da varie imprese agricole a bassa specializzazione (aziende agrituristiche, biologiche, marginali o con colture di pregio) a realizzare impianti in zone collinari e pedo-collinari emiliane. Attualmente, da stime non ufficiali, si ritiene che la superficie in cui sono presenti piante di olivo nelle province di Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza sia di oltre 200 ettari. Le opportunità di introdurre concretamente la col-

tura sono state supportate dal ritrovamento di molte testimonianze storiche (toponimi di vie o zone che richiamano l'olivo, antichi scritti, ceppaie secolari) che documentano come in passato, nell'Appennino emiliano, l'olivo fosse coltivato per la produzione di olio.

Nel 2003 la Regione Emilia-Romagna, valutata la valenza territoriale della coltura, ha cofinanziato l'attività assieme alle Province di Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza, incaricando il Centro ricerche produzioni vegetali di organizzare e coordi-

Una pianta di olivo secolare.



Foto Arch. Crpv

nare la ricerca. Il progetto, avviato a fine 2003 e terminato nel 2007, ha coinvolto diversi enti: Università di Parma (Andrea Fabbri e Tommaso Ganino), Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza (Virginia Ughini), Ipssa "L. Spallanzani" di Castelfranco Emilia (Claudio Plessi) e l'istituto Ibimet del Cnr di Bologna (Annalisa Rotondi).

L'obiettivo era quello di acquisire le basi conoscitive di tipo ambientale, storico, genetico e tecnico per sviluppare un'olivicultura da reddito, fornendo gli strumenti utili a valorizzare l'antica produzione, abbandonata nei secoli a favore di coltivazioni più redditizie.

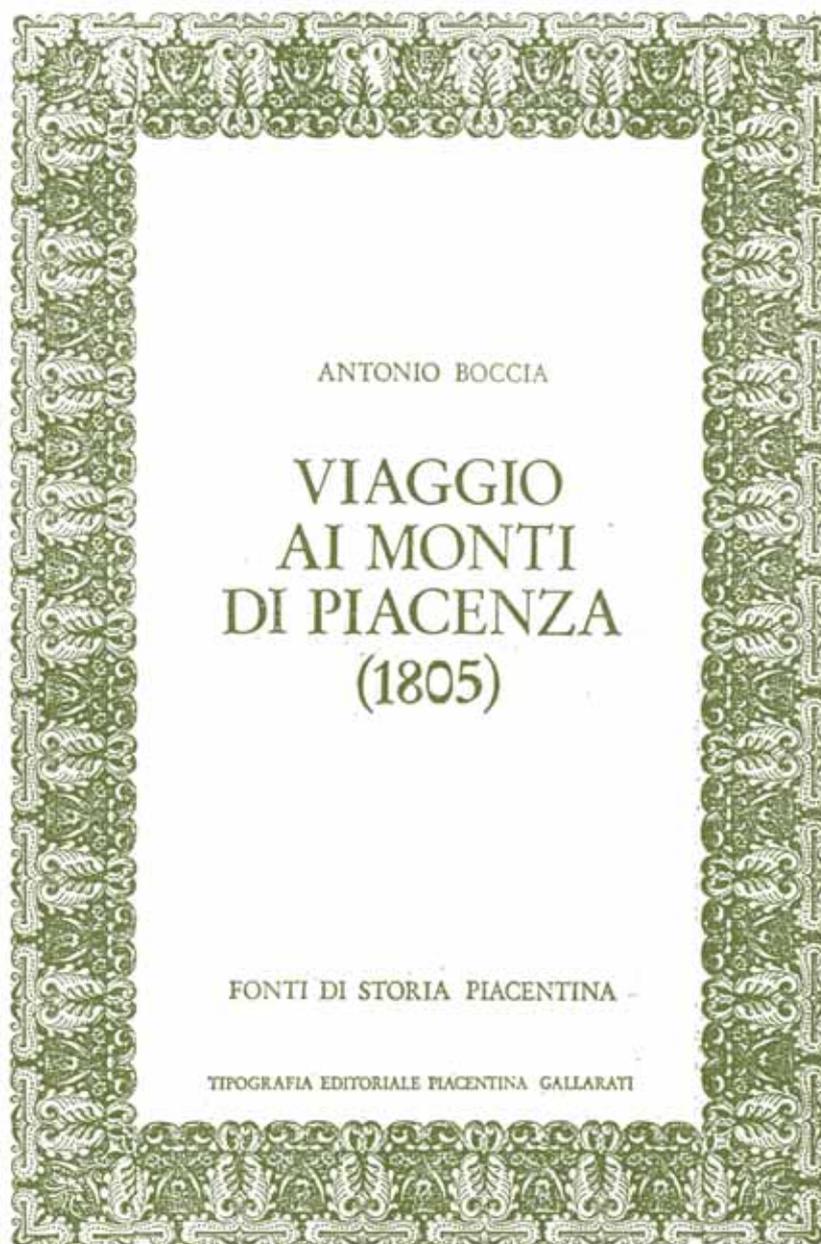
DALLE RICERCHE SUI LIBRI ALLE SPERIMENTAZIONI IN CAMPO

La ricerca si è svolta attraverso varie fasi, che hanno impegnato le competenze tecnico-scientifiche coinvolte nel progetto:

- indagine storico bibliografica;
- ricognizione e reperimento del materiale vegetale proveniente da antiche ceppaie di olivo individuate sul territorio emiliano; descrizione morfologica e analisi bio-molecolare per classificare ed identificare geneticamente il materiale reperito;
- propagazione per talea dei genotipi censiti ritenuti più interessanti geneticamente ed impianto dei campi collezione;
- valutazione della qualità dell'olio ricavato da una parte dagli olivi secolari classificati sul territorio emiliano;
- definizione della vocazionalità ambientale tramite analisi floristica per l'individuazione di bio-indicatori nelle zone di reperimento degli olivi.

Indagine storico-bibliografica. Il recupero di notizie storiche ha evidenziato che l'olivicultura era presente nel nord Italia dall'epoca dell'Impero romano; in Emilia le testimonianze rivelano che essa ha subito, nei secoli, fasi di sviluppo o regressione in relazione ad eventi climatici e alle vicissitudini delle comunità umane. Durante il Rinascimento molti fattori contribuirono a ridurre l'olivicultura in tutto il territorio emiliano: oltre a periodi di clima freddo, l'aumento degli scambi commerciali, il calo demografico per pestilenze ed il confluire della popolazione dalle campagne alle città, indirizzarono gli agricoltori verso coltivazioni più facili e remunerative.

Reperimento del materiale vegetale. Accertata la presenza secolare dell'olivo in Emilia, si è proceduto ad identificare sul territorio, anche grazie alla segnalazione degli abitanti del luogo, le antiche ceppaie. Sono state individuate 366 piante nelle quattro province ed ogni esemplare è stato georeferen-



ziato. Su parte delle ceppaie censite è stata effettuata la descrizione morfologica, utilizzando per la classificazione la metodologia adottata dal Coi (Consiglio oleicolo internazionale) con lo scopo di elaborare schede descrittive elaiografiche.

Dei 366 olivi reperiti sono stati selezionati, in base all'importanza storica, 247 individui, il cui materiale vegetale è stato esaminato con l'utilizzo di marcatori RAPD e SSR (analisi biomedicolari) per l'identificazione genetica mediante il confronto con 70 varietà nazionali provenienti da Romagna, Liguria e Toscana. I risultati ottenuti hanno evidenziato che gli individui esaminati appartengono a 39 genotipi emiliani, di cui 7 sinonimie con cultivar nazionali (Ascolana Tenera, Frantoio, Grappuda, Leccino, Maurino, Moraiolo e Rossina-Selvatico); i

Una delle fonti bibliografiche su cui è stata condotta la ricerca.



Foto Arch. Crpv

Una delle giornate dimostrative che si sono svolte sul campo nell'ambito del progetto.

restanti 32 sono stati classificati, ma rimangono in attesa di identificazione, ossia di essere confrontati con ulteriori cultivar note, per escludere definitivamente eventuali sinonimie.

Propagazione del germoplasma e impianto dei campi collezione. Nel corso del quadriennio si è provveduto alla moltiplicazione vegetativa dei genotipi migliori. Tra il 2004 e il 2005 sono stati realizzati cinque campi collezione: Bannone (PR), Salsomaggiore Terme (PR), Roncolo di Quattro Castella (RE), Modena e, infine, campo collezione di Sala Mandelli di Pianello (PC). Nel 2007 sono stati impiantati altri tre campi sperimentali in provincia di Piacenza. In questo modo sarà possibile confrontare in futuro le caratteristiche vegeto-produttive dei differenti genotipi posti in simili condizioni ambientali e di tecnica colturale.

Valutazione della qualità dell'olio. Le caratteristiche organolettiche dell'olio sono fondamentali per selezionare le varietà dalla quale ottenere un prodotto di eccellenza qualitativa. L'olio è stato ricavato dalle produzioni delle antiche ceppaie, tuttavia l'alternanza produttiva, associata alle avversità biotiche, ha condizionato i quantitativi di olive; per questa ragione è stato analizzato l'olio solo di una parte dei genotipi censiti per due annate produttive (2005 e 2006).

I primi risultati sulla qualità degli oli monovarietali sono stati positivi. In particolare gli oli campionati hanno evidenziato valori di acidità libera e numero di perossidi tali da rientrare nella categoria degli extra-vergini; la maggior parte degli oli esaminati ha contenuti molto alti di acido oleico (76%), indice di un ottimo valore nutrizionale; cia-

scun olio analizzato si è caratterizzato, inoltre, per uno specifico bouquet di aromi; il contenuto di fenoli totali (carattere di pregio) è risultato superiore nel 2005 rispetto all'anno successivo, a causa delle temperature climatiche elevate del 2006.

Vocazionalità ambientale. La composizione floristica spontanea che accompagna i siti di ritrovamento degli olivi secolari permette di individuare delle specie (bio-indicatori) la cui presenza è una misura dell'habitat potenziale di sviluppo dell'olivo in Emilia.

I risultati dello studio sui bio-indicatori associati alle aree di reperimento degli antichi oliveti hanno evidenziato che la vegetazione è caratterizzata da varie specie mediterranee e sub-mediterranee. Le zone indagate, inoltre, presentano pendenze più o meno elevate ed esposizione sud-est o sud-ovest: in tal modo la pianta è protetta da nebbie, venti freddi e ristagni idrici in terreni tendenzialmente argillosi. Il livello di radiazione solare ed il regime termico complessivo sono inferiori rispetto ai valori ottimali per l'olivo; tuttavia non è compromessa la coltura, ma si riduce la durata del ciclo vegetativo e le rese possono essere minori rispetto agli ambienti mediterranei.

Queste prime considerazioni confermano che nell'Appennino emiliano sono presenti situazioni ambientali e micro-ambientali simili alle zone di coltivazione dell'olivo del centro Italia e la possibilità di definire, in futuro, una mappa del territorio, evidenziando le zone in cui il microclima è idoneo a nuovi impianti di olivi.

UN IMPEGNO CHE NON DEVE ESAURIRSI

Per divulgare l'attività e i risultati del progetto il Crpv, in collaborazione con i responsabili scientifici e i servizi Agricoltura delle Province coinvolte, ha promosso numerose iniziative: convegni, incontri tecnici, giornate dimostrative di potatura, pubblicazioni ed un sito internet specifico sull'olivicoltura (www.crvp.it, sezione portali autogestiti-olivicoltura). Nella primavera dell'anno scorso, inoltre, sono state distribuite, a seguito di un bando pubblico, piante di olivo dei genotipi emiliani più interessanti agli agricoltori delle quattro province.

I primi risultati ottenuti sono sicuramente incoraggianti, ma è auspicabile continuare la ricerca per raccogliere tutti gli elementi utili ad una corretta informazione tecnica e scientifica, al fine di avviare un vero rilancio dell'olivicoltura emiliana. ■

Un particolare ringraziamento a Tommaso Ganino dell'Università di Parma e a Virginia Ughini dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza.